

## **Divari di apprendimento in Italia: le scuole possono fare la differenza**

*L'indagine di Fondazione Agnelli e Fondazione Rocca getta luce sulle molteplici dimensioni del preoccupante fenomeno dei divari di apprendimento in Italia, con un focus sulla secondaria di II grado. Non limitandosi alle differenze 'territoriali' Nord-Sud e fra le regioni, le più note e visibili.*

*E chiedendosi con quali azioni ogni scuola, all'interno di una nuova concezione di autonomia accompagnata, può contribuire alla riduzione dei divari e, di conseguenza, al miglioramento della qualità ed equità dell'istruzione nel nostro Paese.*

Roma, 29 maggio 2025 – Oltre due anni di scuola in meno: a tanto corrisponde in media il divario di apprendimento in matematica tra uno studente della secondaria di II grado del Sud e uno del Nord-Est. Da più di vent'anni rilevati e confermati dall'Invalsi, ma anche dall'indagine internazionale Ocse-Pisa, i divari di apprendimento degli studenti sono una criticità grave della scuola italiana, con pochi eguali in Europa, un fenomeno che penalizza l'equità del nostro sistema d'istruzione. Già presenti, ma ancora contenuti, nella scuola primaria, i divari di apprendimento crescono nella scuola media e si amplificano nella secondaria di II grado, dove la scuola non è più la stessa per tutti, ma si divide in indirizzi (licei, tecnici, professionali).

Nella forma più nota e visibile al dibattito pubblico, i divari di apprendimento si manifestano come divari 'territoriali', fra le macroaree del Paese e fra le regioni, in prevalenza secondo il gradiente Nord-Sud. **Limitarsi alla pure importante dimensione 'territoriale' dei divari, sarebbe tuttavia un errore di prospettiva.** Per allargare lo sguardo e così cogliere la complessità del fenomeno, ipotizzando al tempo stesso possibili azioni di contrasto ai livelli più opportuni, è infatti necessario chiedersi:

***quali sono i principali fattori – individuali e familiari degli studenti, nei contesti territoriali, ma anche fra le scuole e dentro le scuole – che spiegano i divari di apprendimento in Italia? E quale possibilità hanno le scuole di fare una differenza per migliorare i risultati dei propri studenti e diminuire i divari?***

A questi interrogativi cercano di rispondere le analisi e le indicazioni di *policy* di [Divari scolastici in Italia](#). **Un'indagine sulle differenze di apprendimento nei territori e tra le scuole**, promossa da **Fondazione Agnelli** e **Fondazione Rocca**, presentata oggi alla Camera dei Deputati davanti alle istituzioni e a rappresentanti del mondo della scuola. Hanno aperto i lavori i saluti della Vicepresidente della Camera, Anna Ascani. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, è intervenuto in videoconferenza.

L'indagine, alla quale ha contribuito anche un gruppo di ricerca dell'Università Sapienza di Roma, si è concentrata - con analisi quantitative e qualitative - sui divari di apprendimento nella scuola secondaria di II grado, in particolare, nella classe seconda (cioè, dopo dieci anni di scuola), partendo dai dati Invalsi 2022-23, integrandoli con dati e informazioni da Ocse-Pisa 2022 sulle competenze dei quindicenni.

I risultati confermano la molteplicità e l'entità dei divari di apprendimento nel Paese, sottolineando i diversi livelli a cui si manifestano e si intrecciano. Le analisi indicano che – insieme alle caratteristiche individuali e di retroterra familiare degli studenti e alle specificità socioeconomiche e culturali del contesto territoriale – **i divari di apprendimento sono dovuti in misura importante anche a differenze 'fra le scuole' e 'dentro le scuole'. E a questi livelli devono trovare spiegazione e – per quanto possibile – rimedio.** Una risposta sembra essere nell'organizzazione che ogni scuola si dà sulla base dei - sia pur ridotti - spazi di autonomia.

«La ricerca mostra grandi divari, ma anche che le singole scuole, nella loro autonoma capacità di organizzazione, possono fare la differenza – commenta **Gianfelice Rocca**, Presidente di Fondazione Rocca –. Per la Scuola italiana, il tema non è aumentare il numero di insegnanti o di risorse, tra i più alti d'Europa, ma incidere sull'organizzazione. I casi analizzati nello studio mostrano che la leadership dei dirigenti, la capacità di lavorare in team e l'apertura della scuola a esperienze formative esterne sono caratteristiche determinanti

per il successo degli studenti, anche nei contesti più fragili. Il Governo sta affrontando alcuni nodi storici del nostro sistema scolastico: il superamento del precariato, il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale con il 4+2, la valorizzazione delle competenze del personale. Ci auguriamo che questo studio possa accompagnare positivamente le politiche pubbliche nello sviluppo di strategie innovative per rispondere alla rapida evoluzione dell'epoca in cui viviamo».

### **Analisi quantitativa: non solo divari territoriali; divari fra le scuole e dentro le scuole**

Dopo una sintesi dei divari territoriali lungo il gradiente Nord-Sud, che ogni anno Invalsi sottolinea, l'indagine ha confermato la forte relazione tra condizioni di contesto socioeconomico e culturale delle regioni (misurate con uno specifico indice) e risultati di apprendimento in quelle regioni. Anche qui, non è una sorpresa, i divari seguono l'asse Nord-Sud. Ma si vedono anche casi di 'disallineamento', cioè, di regioni che - pur con un indice di contesto socioeconomico e culturale simile ad altre - hanno risultati Invalsi, ad esempio, in matematica decisamente più alti (Puglia vs Campania) o più bassi (Sardegna vs Abruzzo, Lazio vs le altre regioni del Centro). Ciò che dipende da differenze fra le scuole e all'interno delle scuole.

A questi due livelli l'analisi ha dato risultati di interesse, in parte ridimensionando l'impatto del fattore 'territoriale' come spiegazione dei divari. Al **livello delle differenze 'fra le scuole', molto significativo è, infatti, l'impatto degli indirizzi di studio** (licei, tecnici, professionali, ulteriori articolazioni interne). Ad esempio, a parità di altre condizioni, frequentare il liceo classico o linguistico 'spiega' uno svantaggio rispetto al liceo scientifico, misurabile in 14 punti Invalsi in matematica in meno. E così per gli altri indirizzi.

«L'indagine insieme alla Fondazione Rocca – ha detto **Andrea Gavosto**, direttore della Fondazione Agnelli – ci fa capire più a fondo le cause dei divari di apprendimento, non fermandosi alla manifestazione più visibile: i divari fra i territori. Abbiamo, ad esempio, visto quanto continuo nella secondaria di II grado le differenze che dipendono dall'indirizzo di studio. Un impatto eccessivo, per limitare il quale sarebbe bene, da subito, rafforzare nella scuola media l'orientamento alla scelta di studio successiva, rendendolo sistematico e continuo nei tre anni, per portare ogni studente e studentessa alla scelta più adeguata a capacità e interessi. In prospettiva, serve forse ripensare la struttura didattica della scuola superiore, per dare a tutti un più robusto e comune livello di competenze di base, indipendentemente dall'indirizzo scelto».

A entrambi i livelli (differenze 'fra le scuole' e 'dentro le scuole'), restano inoltre differenze che non trovano spiegazione e portano a chiedersi: **quali altri fattori finora non considerati e non osservati potrebbero spiegare ciò che ancora non risulta spiegato della varianza 'fra le scuole' di ciascun indirizzo e 'fra le classi' dentro la singola scuola?** Una ragionevole ipotesi è che **parte di queste differenze non spiegate sia da attribuirsi alle azioni che dipendono dalla scuola stessa, dalla sua dirigenza e dai suoi docenti.**

Per rafforzare l'ipotesi di un ruolo rilevante delle azioni delle scuole, nella loro autonomia, l'indagine è proseguita affidandosi (i) ai dati e ai questionari scuola Ocse-Pisa 2022, dai quali emerge che le attività extracurricolari offerte dalle scuole hanno un impatto significativo e positivo sugli esiti di apprendimento, e (ii) soprattutto, a cinque casi di studio qualitativo, svolti in altrettante scuole italiane.

### **Analisi qualitativa: cinque scuole oltre le aspettative**

Sono state visitate e studiate **cinque scuole 'eccellenti'** (tre professionali, un tecnico e un liceo), cioè, **con esiti nettamente superiori a quello che ci si aspetterebbe** in base al loro contesto territoriale, considerando indirizzo di studio, status socioeconomico e culturale e media provinciale degli apprendimenti. Durante le **visite alle scuole** – situate in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia (due scuole) - sono state condotte interviste e analisi di documenti rilevanti ai fini delle politiche della scuola per ricavare esempi di strategie dinamiche e innovative in relazione a (1) **modello organizzativo e leadership**; (2) **gestione delle risorse**; (3) **gestione della didattica e dei curricoli**; (4) **offerta extracurricolare**. Dall'analisi qualitativa emergono ingredienti che caratterizzano questi casi di successo fuori dalla media.

**Le scuole possono fare una differenza: per un'autonomia accompagnata**

Una conclusione – e insieme una possibile linea di *policy* – che si può ricavare dai risultati dell'indagine quantitativa e dai cinque studi qualitativi è, dunque, la seguente: **alcune azioni che dipendono dalle scuole - dirigenza, docenti e intera comunità scolastica - nella possono fare una differenza nel contrasto ai divari di apprendimenti**, certamente non risolutiva, ma nondimeno importante.

Fra queste, specifici benefici posso venire da:

- (a) un **modello organizzativo ispirato a logiche cooperative** fra dirigenti e docenti, orientato al contrasto dei divari di apprendimento, alla creazione di un clima scolastico positivo, a una gestione unitaria degli istituti con più indirizzi, a un'efficace comunicazione con le famiglie;
- (b) una **gestione dinamica e proattiva delle risorse finanziarie e materiali**, capace di orientare i progetti finanziati dall'esterno (Ministero, PNRR, ecc.) in base ai fabbisogni della scuola - individuati attraverso un'attenzione costante e condivisa da dirigente, corpo docente, personale amministrativo, coinvolgendo studenti, famiglie, reti territoriali - e integrarli con attività 'aggiuntive' proposte dalla scuola;
- (c) una **gestione collegiale della didattica e dei curricoli** per favorire una più efficace declinazione degli obiettivi dell'indirizzo di studio in contenuti e priorità di apprendimento coerenti con i bisogni della scuola, attraverso modelli didattici comuni progettati dai docenti, che diano centralità alle competenze di base e alla personalizzazione degli apprendimenti;
- (d) **attività extracurricolari ricche e dinamiche, in rete** con gli enti locali, con le imprese e il mercato del lavoro locale (soprattutto per tecnici e professionali), il terzo settore, anche queste orientate alle competenze di base e al supporto degli studenti più svantaggiati.

In definitiva, dall'indagine viene un invito a puntare sullo **sviluppo di un'autonomia 'accompagnata' che** – oltre a venire rafforzata da un riconosciuto, anche sul piano degli incentivi, *middle management* della scuola a supporto della dirigenza - **proceda in modo differenziato** e non generalizzato, che rischierebbe, invece, di ampliare i divari. Le scuole da anni impegnate in un processo di innovazione complessivo della didattica, degli ambienti di apprendimento, della governance, con una maggiore autonomia sarebbero in grado, se sostenute e monitorate, di **aprire percorsi verso un nuovo modello scolastico a vantaggio dell'intero sistema**.

**Sito:** <https://divariscolastici.it/>

**Appendice metodologica**

L'indagine ha utilizzato uno strumento di analisi statistica (detta analisi 'multilivello') che permette di valutare il peso relativo di ciascun fattore che può spiegare i divari di apprendimento nella secondaria di II grado, tenendo conto della struttura per 'livelli' dei dati scolastici: regioni, scuole, classi, e studenti.

I quattro livelli di analisi e le variabili considerate in ciascuno di essi sono:

- **Caratteristiche familiari e individuali**

Genere, origine (italiani, stranieri di I e II generazione), ritardo scolastico, status socioeconomico e culturale dello studente (ESCS), esiti Invalsi in III terza media

- **Fattori a livello delle classi**

Composizione della classe per genere, origine, ritardo scolastico, status socioeconomico e culturale medio della classe (ESCS), media esiti INVALSI in III terza media

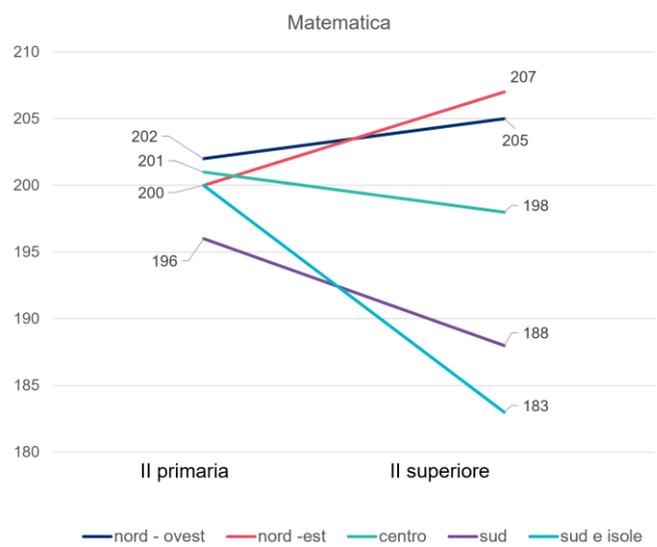
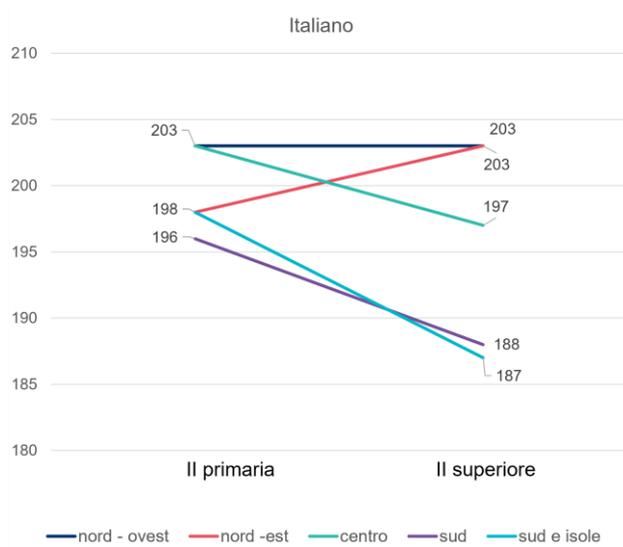
- **Fattori a livello della scuola**

Indirizzi di studio, composizione per genere, origine, ritardo scolastico, status socioeconomico e culturale medio dell'istituto (ESCS), media esiti INVALSI in III terza media

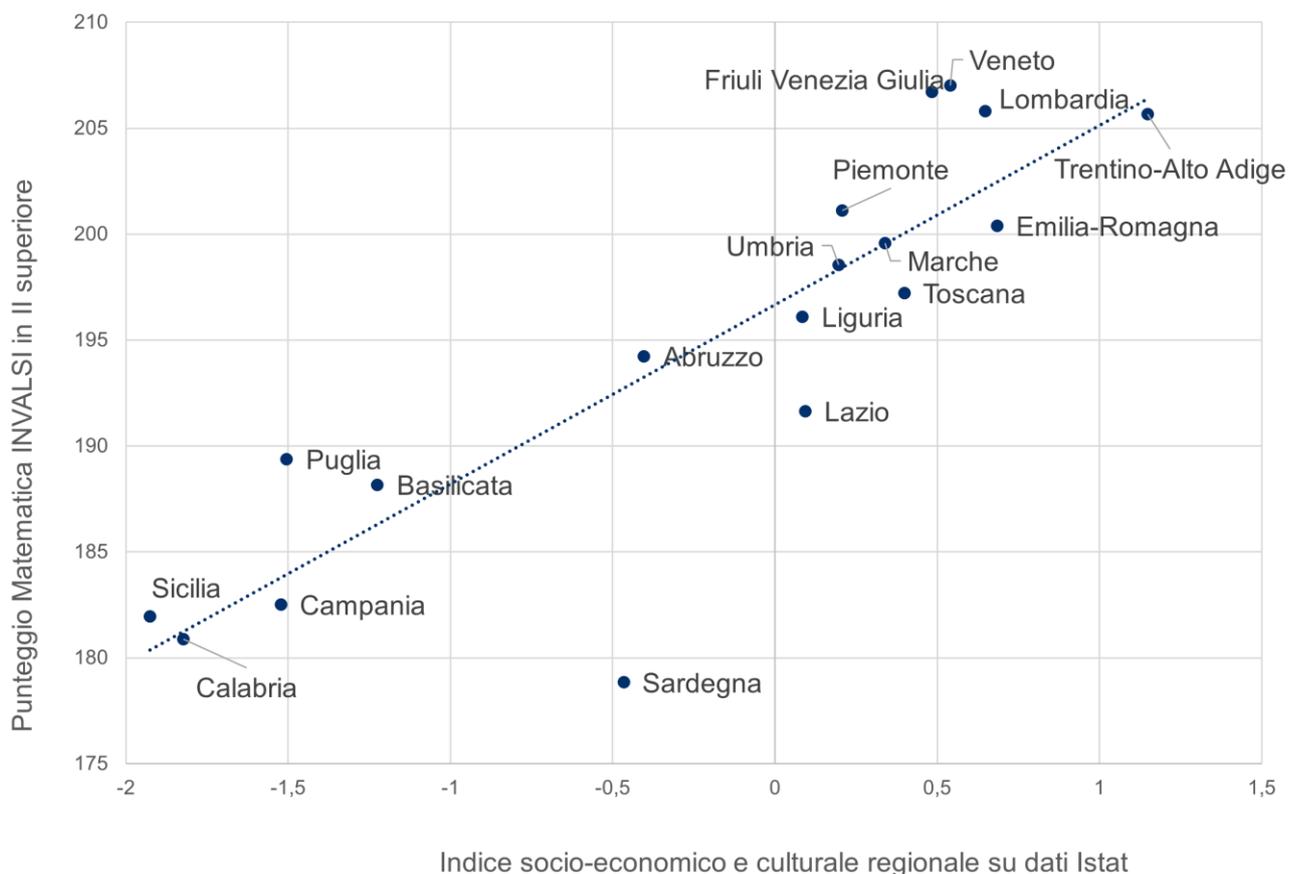
- **Fattori a livello della Regione**

Indice economico sociale e culturale

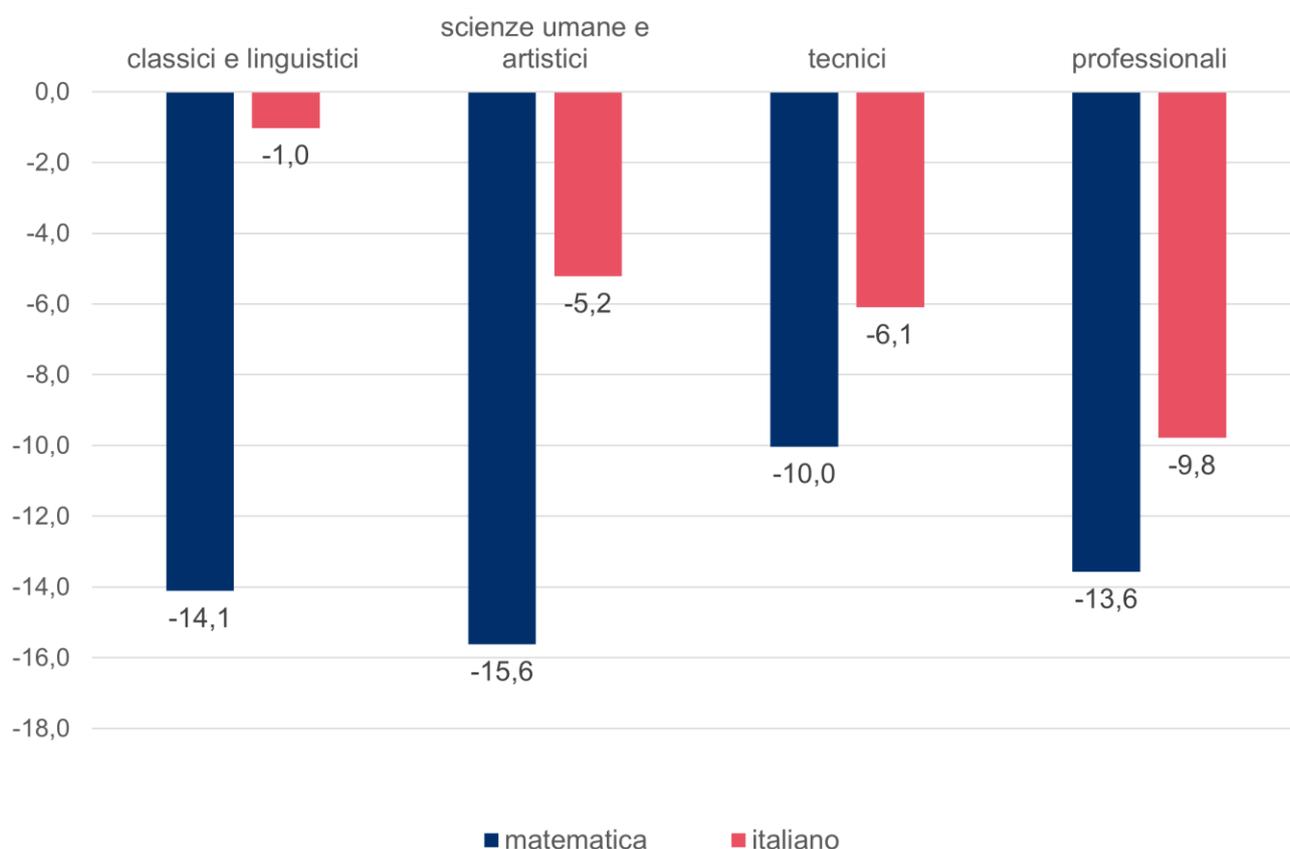
**Selezione di grafici dalla presentazione**



**I divari di apprendimento si formano nei primi anni di scuola e crescono nel tempo.**  
 punteggi medi Invalsi per macroregione in Il primaria e Il superiore – italiano e matematica



**Relazione tra contesto socio-economico e culturale regionale e punteggi INVALSI 2022-23 - matematica**



**Quanto contano gli indirizzi di studio per i divari di apprendimento  
INVALSI 2022-23 – matematica e italiano**

- Il grafico mostra **differenze** statisticamente significative di punteggio Invalsi in Matematica e in Italiano negli altri indirizzi di studio **rispetto ai Licei Scientifici**
- Ad esempio, a parità di altre condizioni, **frequentare il liceo classico o linguistico 'spiega' uno svantaggio rispetto al liceo scientifico**, misurato in 14 punti Invalsi in Matematica in meno. E così per gli altri indirizzi

**Ufficio stampa per Fondazione Agnelli**

Marco Gioannini [marco.gioannini@fondazioneagnelli.it](mailto:marco.gioannini@fondazioneagnelli.it) | 335 7373883

**Ufficio stampa per Fondazione Rocca**

Maria Alessio Ruffo [maria.alessio@gpg-associati.it](mailto:maria.alessio@gpg-associati.it) | 335 745 0537

Walter Bruno [walter.bruno@humanitas.it](mailto:walter.bruno@humanitas.it) | 347 990 5826